20 novembre 2014 - Bari e Barletta-Andria-Trani – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati ai clan "Albanese" e Lapenna", operanti rispettivamente ad Andria ed a Barletta, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale attiva nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, successivamente ceduti a "pusher" operanti in loco.

PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI (BAT)

La neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di Barletta, Andria e Trani (ad alta densità abitativa in cui si mescolano diffusi fenomeni di degrado sociale, penetrazione criminale e forte sviluppo economico) e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, e Trinitapoli, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da apparente equilibrio e stabilità ma da forte attivismo da parte dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

L'area appare esposta all'operatività di soggetti che riescono a gestire le attività illecite, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso ascrivibili a nuove leve e a giovani incensurati nonché i reati predatori.

Altri fenomeni presenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono le rapine ai danni di TIR, talvolta con contestuale sequestro di persona ai danni degli autotrasportatori e con tecniche paramilitari ed uso di armi da guerra, ed i furti di rame.

In tale ambito va segnalata, peraltro, la robusta presenza di soggetti di nazionalità romena dediti a reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione esercitata da donne connazionali.

Nel comune di **Barletta** non si evidenziano connotazioni criminali mafiose seppure permane una particolare attenzione su alcuni gruppi criminali, ritenuti vicini ai "Cannito-Lattanzio", i quali gestiscono il mercato locale degli stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori della zona, seppure tale riorganizzazione sia stata fortemente indebolita dalle varie operazioni di contrasto delle Forze di polizia. Il clan malavitoso facente capo alla famiglia Albanese Savino negli ultimi tempi ha assunto il controllo del traffico di stupefacenti nel territorio di Barletta.

Nel comune di **Andria** le storiche organizzazioni mafiose contrapposte dei "Pastore-Campanale-Lapenna" e dei "Pesce-Pistillo", pur ridimensionate, dalla significativa azione di contrasto delle Forze di Polizia, soprattutto sul fronte patrimoniale riescono a mantenere una discreta influenza sul territorio. Si registrano, inoltre, diversi atti intimidatori a danno di esercizi commerciali perpetrati con ordigni incendiari. La gestione delle attività illecite attiene agli stupefacenti ma anche ai reati contro il patrimonio e la persona. In particolare, lo spaccio di sostanze stupefacenti interessa anche consumatori provenienti da altre provincie.

Nel comune di **Trani** la criminalità operante non ha, al momento, una connotazione particolarmente organizzata dopo che le note operazioni di polizia giudiziaria condotte negli anni passati, hanno consentito di sradicare il fenomeno.

Nel mese di dicembre 2014 è stata eseguita una misura restrittiva nei confronti del Sindaco, di consiglieri ed amministratori di quel Comune, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti contro la pubblica amministrazione, concussione, corruzione elettorale, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

A **Canosa** è attestata la presenza di gruppi criminali organizzati frammentati che concentrano i propri interessi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, il clan "Scardi" evidenzia collegamenti con la criminalità foggiana ed, in particolare, con quella cerignolana.

A **Trinitapoli** sono attive le famiglie "Carbone-Gallone" e "Valerio-Miccoli", che si contendono il controllo dei mercati criminali. I clan esprimono il proprio potenziale soprattutto nei traffici di droga e di armi, nella pratica dell'usura, nella gestione dei videopoker e nella commissione di rapine anche in danno di furgoni portavalori. Il fenomeno estorsivo fa registrare una particolare capillarità.

Nel comune di **Bisceglie** i sodalizi "Cuocci" e "Valente" si dedicano principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni che sono circoscritte all'ambito familiare ed a pochi altri soggetti prevalentemente incensurati, utilizzati per lo spaccio al dettaglio.

Nel comune di **Margherita di Savoia** non si segnalano gruppi malavitosi organizzati ma la locale delinquenza è fortemente influenzata da quella cerignolana e barlettana. Le attuali emergenze sono i furti di autovetture, le rapine e lo spaccio di sostanze stupefacenti che registrano un'impennata nei mesi estivi.

Nella nuova provincia in esame non ci sono da segnalare eventi tali da essere considerati tentativi di infiltrazione della criminalità nella Pubblica Amministrazione. E' comunque opportuno evidenziare che atti intimidatori si sono registrati a carico di sindaci e pubblici ufficiali.

Sul territorio sono presenti comunità nord-africane e rumene che svolgono per lo più attività lavorative stagionali, specialmente nel settore agricolo. In mancanza di lavoro, gli stranieri si prestano a compiere reati contro il patrimonio, mentre le donne vengono avviate alla prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 febbraio 2014 - Bitritto e Bari – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP presso il Tribunale, su richiesta di quella DDA, nei confronti di altrettanti pregiudicati del luogo contigui al clan "Di Cosola", ritenuti responsabili di "estorsione aggravata in concorso" e "lesioni personali". L'indagine è stata avviata nel dicembre 2013 a seguito di una denuncia presentata da un imprenditore edile di Bitritto, vittima di richieste estorsive.

12 marzo 2014 – Bisceglie (BT), Terlizzi (BA), Potenza – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Transilvania*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti appartenenti ad un gruppo criminale, composto da 9 soggetti rumeni e 3 italiani, dedito alla commissione di efferati reati nel territorio di Terlizzi (BA) e Bisceglie (BT). In particolare, le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica di Bari, hanno permesso di svelare l'esistenza, nell'ambito del comprensorio del nord-barese e della provincia, di un sodalizio criminale composto per la maggior parte da cittadini rumeni, dedito allo sfruttamento della prostituzione attraverso la riduzione in schiavitù di diverse ragazze, tutte straniere, ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish.

20 novembre 2014 - Bari e Barletta-Andria-Trani - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati ai clan "Albanese" e Lapenna", operanti rispettivamente ad Andria ed a Barletta, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale attiva nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, successivamente ceduti a "pusher" operanti in loco.

PROVINCIA DI BRINDISI

Il territorio della provincia di Brindisi risulta esposto a rischi di infiltrazione da parte di gruppi di criminalità organizzata. Sebbene le formazioni criminali locali siano state notevolmente ridimensionate dall'azione repressiva delle Forze di polizia che ha inciso profondamente anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, non viene trascurato il rischio di una riorganizzazione dei sodalizi mafiosi, legati a nuove leadership.

In termini generali, dopo un periodo di conflittualità risalente agli anni passati, i "Pasimeni-Vitale" ed i "Rogoli-Buccarella" avrebbero raggiunto una pacificazione finalizzata unicamente alla gestione delle attività illecite in tutta la provincia brindisina. I primi, in particolare, avvalendosi di propri referenti dotati di un'ampia autonomia decisionale, fanno registrare ramificate articolazioni, gerarchicamente organizzate, in diversi comuni della provincia (Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco), alle quali è stata demandata la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

Nel **capoluogo**, dove i gruppi criminali presenti sono molteplici, ma di non elevato spessore criminale, sembrerebbe avere assunto una posizione rilevante, quello facente capo ai fratelli Brandi, che avrebbero ripreso il controllo delle attività delinquenziali del capoluogo, estendendo i propri interessi anche al mercato agricolo ed ai connessi aspetti produttivi, imponendo tramite intermediatori e con modalità mafiose, il prezzo di vendita dei prodotti cinaricoli. Il controllo dello specifico settore avviene anche con importazioni massicce di carciofi dall'Egitto e coltivando direttamente tale prodotto, tramite l'affitto di terreni, offerti da soggetti compiacenti. Nel medesimo contesto i fratelli Brandi gestirebbero anche il settore della vigilanza e dalle guardianie di aziende agricole ed impianti fotovoltaici, delle attività estorsive già di appannaggio del clan "Campana-Gagliardi" prima dell'arresto dei fratelli Campana Antonio e Francesco, del settore del narcotraffico e spaccio, nonché quello dell'edilizia.

Nei comuni di **Ostuni**, **Fasano**, **Torre Santa Susanna**, **San Pietro Vernotico**, **Cellino San Marco** operano gruppi criminali minori, attivi soprattutto nel traffico di droga e nelle estorsioni.

In particolare, a San Pietro Vernotico, al gruppo storico degli "Annis", si è affiancato un nuovo sodalizio facente capo a Roberto Trenta.

A **Ostuni** sono attivi aggregati criminali riconducibili a Errico Giacomo, Colucci Giovanni e Prudentino Albino, tutti vicini a clan "Vitale-Pasimeni".

Nel comune di **Torre Santa Susanna** è attivo il clan "Bruno" che, stante la detenzione dei fratelli Bruno, è retto da Dipietrangelo Pietro ed è attivo soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti.

Il comune di **Fasano**, geograficamente a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, è un territorio che offre notevoli possibilità di traffici illeciti alle organizzazioni criminali. In tale territorio è attivo principalmente il gruppo criminale facente capo a Quaranta Giuseppe, dedito a estorsioni e traffico di droga, che ha come riferimento i gruppi mesagnesi.

Nel territorio di **Tuturano**, ha assunto un ruolo importante nella gestione dei traffici illeciti, soprattutto in materia di sostanze stupefacenti, il clan "Buccarella", il gruppo criminale facente capo ai fratelli Fai e Bleve. I gruppi tuturanesi estendono la loro influenza anche nei comuni di San Pietro Vernotico e Cellino San Marco.

L'area di **Mesagne** risulta ancora il centro nevralgico delle articolazioni criminali della provincia, facendo registrare la presenza di elementi facenti parte della storica articolazione della *Sacra Corona Unita*. Il processo di riorganizzazione, in atto ormai da diversi anni, specie nel Salento, evidenzia, tuttavia, come i boss detenuti Giuseppe Rogoli, Massimo Pasimeni e Antonio Vitale, seppure costretti al regime carcerario del 41 bis, continuino ad esercitare una decisa influenza sulle consorterie locali, nel tentativo strategico di suddividersi il controllo del territorio.

Nel comune di Mesagne appare attivo anche il gruppo facente riferimento al pregiudicato Carlo Cantanna che, attraverso propri familiari (il fratello Rosario) e altri soggetti, sarebbe dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni.

Particolarmente cruenti risultano i contrasti per il controllo di **Francavilla Fontana** e delle zone limitrofe, la cui posizione geografica, centrale tra le provincie di Brindisi, Taranto e Lecce, è strategica per il controllo dei traffici illeciti. Nella zona di Francavilla Fontana, sono stati registrati alcuni episodi delittuosi riconducibili allo storico contrasto, recentemente riaccesosi, tra le formazioni criminali di Leo Gaetano e Canovari Nicola.

Di rilievo appare, infine, sempre nell'area portuale di Brindisi, l'individuazione di clandestini (per la maggior parte afgani, iracheni ed albanesi) stipati all'interno di tir, provenienti principalmente da porti greci. Sempre nel porto, nel corso di controlli doganali sono stati eseguiti vari sequestri di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato del Nord Europa, provenienti dalla Grecia via traghetto e rinvenuti all'interno di container trasportati a bordo di TIR.

La criminalità diffusa si manifesta nella commissione di reati contro il patrimonio, principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia.

Per quanto riguarda l'usura, a causa della scarsa denuncia delle vittime, è difficoltoso fornire un quadro attendibile ed attuale del fenomeno che continua a rimanere sommerso.

I reati spia, così come l'attività di contrasto del fenomeno estorsivo, hanno interessato prevalentemente Brindisi, Mesagne, Ceglie Messapica e San Pietro Vernotico, ossia quei comuni dove maggiormente è radicata la criminalità organizzata.

Gli atti di intimidazione, compiuti in città e in provincia che hanno coinvolto beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sono ascrivibili al crimine organizzato.

Sono particolarmente attive le organizzazioni albanesi, sia nel traffico di droga (eroina), che nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In tale ambito, risultano operativi, seppur in misura minore, anche cittadini turchi di etnia curda che, come gli albanesi, utilizzano l'approdo del porto di Brindisi. Si riscontrano anche collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi.

Nel capoluogo non mancano presenze di piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana dedite al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2014 – Brindisi – La Polizia di Stato ha dato esecuzione a 10 provvedimenti di cattura emessi dal Gip di Brindisi nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti, rapine, nonché alla ricettazione ed alla detenzione di armi. Altri 3 soggetti sono stati deferiti all'A.G. per i medesimi reati.

27 marzo 2014 – Brindisi – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*sanguisuga*" ha tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione continuata.

8 aprile 2014 - Brindisi – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di confisca a carico del sodalizio criminoso "Bruno", operante a Torre Santa Susanna (BR) e appartenente al clan della *Sacra Corona Unita* "Rogoli-Buccarella-Campana". La misura riguarda beni mobili e immobili, tra i quali due aziende agricole, già oggetto di precedente sequestro preventivo, per un ammontare complessivo di circa 5 milioni di euro.

15 novembre 2014 – Brindisi - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP di Lecce, su richiesta della locale DDA, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di rapina ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso, commesse ai danni dei titolari di un negozio di fiori, ubicato nell'area cimiteriale cittadina. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata dalle vittime, ha permesso di accertare la cessione della citata attività commerciale a favore degli arrestati e ha consentito di disarticolare la frangia "Rogoli-Buccarella-Campana" (c.d. "Tuturanesi") della *Sacra Corona Unita*, operante in provincia di Brindisi.

24 novembre 2014 – Brindisi – La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 1.600 kg di tabacchi lavorati esteri di contrabbando rinvenuti a bordo di un autoarticolato appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto due cittadini di origini bulgare per contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

16 dicembre 2014 - Brindisi e Lecce - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti ai clan della *Sacra Corona Unita* dei "Mesagnesi" e dei "Tuturanesi", un tempo contrapposti ed entrambi attivi in quella provincia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e contrabbando di tabacchi lavorati esteri, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare come gli esponenti di spicco dei citati sodalizi, sebbene detenuti, continuassero ad impartire direttive per la gestione degli affari illeciti, riscontrare il rituale delle affiliazioni, anche all'interno degli istituti di pena e documentare la riappacificazione tra i due gruppi, con la conseguente suddivisione delle aree di influenza e il passaggio di affiliati da un'organizzazione all'altra.

PROVINCIA DI FOGGIA

La criminalità foggiana è costituita da "batterie" e sotto il profilo organizzativo presenta una struttura piramidale. In questo territorio, da un'iniziale diffusione di reati legati prevalentemente a contesti rurali, si è passati a fattispecie delittuose di maggiore spessore criminale e di più insidioso contrasto.

La criminalità organizzata foggiana si caratterizza, inoltre, per le sue capacità di diversificazione e rinnovamento, in uno scenario nel quale i gruppi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive: essa risulta infatti composta da gruppi che si aggregano e disgregano in relazione alle variazioni degli equilibri di potere e ai periodi di detenzione degli affiliati e risulta segnata da un'accesa conflittualità interna. Nel medesimo contesto anche la c.d. criminalità comune risulta essere parimenti violenta e pericolosa.

A differenza di quanto accade nelle altre province pugliesi, per il territorio foggiano vi è una totale assenza di collaboratori di giustizia, che rende bene il clima di omertà registrato in quel contesto.

Attraverso questo processo evolutivo è nato, con il termine "*Società foggiana*" o "*Nuova Società*", il sodalizio criminale di stampo mafioso che ha il suo centro nella città di Foggia e che ha trovato accordi operativi con organizzazioni criminali come la Camorra e la 'Ndrangheta, ma anche con gruppi criminali albanesi.

Il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita reimpiegato in attività commerciali, costituiscono attualmente le attività primarie della criminalità foggiana.

Anche le condotte estorsive, realizzate nei contesti rurali in danno sia di aziende agricole, che nei confronti di grandi e medie realtà imprenditoriali, continuano a rappresentare una fonte di guadagno per i vari clan.

Oltre che all'area del capoluogo, maggiormente permeate dall'influenza mafiosa risultano le aree Garganica, di Cerignola e di San Severo.

Le consorterie criminali continuano a prediligere i tradizionali settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, del gioco d'azzardo nonché del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e delle rapine.

Nel **capoluogo** dauno, l'accesa conflittualità tra il cartello "Moretti-Pellegrino","Sinesi-Francavilla" e "Trisciuoglio-Mansueto-Tolonese", sembra aver raggiunto un sostanziale equilibrio, nell'intento di non disperdere risorse in lotte intestine che potrebbero ulteriormente indebolire e rendere maggiormente vulnerabili le compagini già duramente colpite dall'attività di contrasto posta in atto dalla Forze di polizia.

La situazione di pacifica convivenza tra le diverse "batterie"; - condizione che apparentemente potrebbe essere interpretata come una situazione di stallo determinata dall'indebolimento della composizione personale e patrimoniale, a causa delle carcerazioni e delle contestuali ablazioni patrimoniali, conseguenti all'incessante ed efficace azione di contrasto ma anche degli omicidi di alcune delle figure verticistiche e carismatiche delle diverse associazioni - è invece frutto di una meditata strategia di non belligeranza che dovrebbe indurre un abbassamento del livello di attenzione da parte delle Forze di Polizia, sui lucrosi interessi, criminali e non, della "Società foggiana"; consentendo alla stessa la progressiva infiltrazione nelle attività economiche e politico-amministrative del territorio.

Le indagini condotte in direzione della predetta "società" ne hanno evidenziato la consolidata propensione all'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale nonché il coinvolgimento nelle più tradizionali attività di usura, narcotraffico ed estorsioni. A carattere generale, si registra la diffusa propensione delle diverse batterie a confederarsi in funzione della necessità di investire i proventi illeciti nel circuito economico legale.

A tale situazione di criticità va aggiunta quella determinata dalle nuove "spinte" criminali di giovani leve, particolarmente spregiudicate, preoccupate di emergere nel panorama criminale del capoluogo e, pertanto, pronte, a tal fine, a commettere efferati delitti.

Nella provincia di Foggia ed, in particolare, nell'area garganica, le attività della criminalità organizzata locale, funzionali al controllo del territorio, si sono concretizzate attraverso reati contro la persona (omicidi, anche tentati) ed estorsioni. Numerosi risultano gli atti intimidatori, consumati sia con finalità estorsive, sia per ritorsioni private, in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici, seppure, le varie operazioni di polizia condotte sul territorio, hanno consentito di contrarre notevolmente il fenomeno rispetto al precedente anno.

Nella provincia, non sono mancate operazioni che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e ASL in relazione a reati di concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati.

Nell'area garganica risulta attualmente in atto la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino" di Sannicandro Garganico nella cosiddetta "Faida del Gargano" e, nel territorio di Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata, tra i "Li Bergolis" ed i "Primosa-Alfieri". Diversamente, i contrasti tra il gruppo "Li Bergolis" e quello dei "Romito" si sono affievoliti, anche a seguito dell'arresto di Franco Li Bergolis, reggente dell'omonimo clan - latitante di massima pericolosità inserito nel Programma Speciale di Ricerca - e degli effetti delle operazioni condotte dalle Forze di polizia tra le quali va annoverata la cattura di Giuseppe Pacilli, che successivamente all'arresto di Li Bergolis Franco aveva assunto la leadership nel clan, decidendone le strategie mafiose.

I duri colpi inferti con le carcerazioni agli storici clan dei "Li Bergolis" e "Ciavarella" stanno determinando mutamenti degli assetti territoriali.

Ulteriore elemento di criticità nell'area potrebbe essere individuato nei delicati equilibri tra i contrapposti gruppi criminali dei "Mancini-Di Claudio" e"Martino".

Nell'area risultano radicati, inoltre, gruppi federati alle principali famiglie "Romito" e "Li Bergolis":

- i "Ricucci" in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo;
- i "Gentile" e "Notarangelo Francesco" a Mattinata;
- i "Martino" a San Marco in Lamis;
- i "Prencipe" (Prencipe Giovanni, uomo referente della famiglia Li Bergolis nella città di San Pio) a San Giovanni Rotondo;
- i "Ciavarella" a Sannicandro Garganico;
- i "Frattaruolo-Notarangelo", nonché la c.d. "batteria di Macchia", riconducibile a Pasquale Ricucci nel territorio di Vieste.

Anche in quest'area, sono stati registrati numerosi atti intimidatori (danneggiamenti a mezzo incendio, con sostanze esplodenti o con colpi d'arma da fuoco, missive e telefonate minatorie, rinvenimento di munizioni), in pregiudizio di commercianti, imprenditori (in particolare del settore turistico e della ristorazione), giornalisti, amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia e magistrati. A tal proposito è stato intensificato un particolare modulo di intervento che contempla uno specifico dispositivo di contrasto interforze, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie foggiana e barese.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell'attività della gestione dei rifiuti un business da cui trarre ingenti profitti.

Si evidenzia, inoltre, l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di gruppi non strutturati, soprattutto sul litorale.

Nell'area di **Cerignola** è tuttora attivo il clan "Di Tommaso", divenuto egemone dopo lo scompaginamento del clan "Piarulli-Ferraro". Nella stessa area risulta, inoltre, attiva una criminalità locale, in rapporti di affari nel settore degli stupefacenti con la malavita extraregionale.

E' sempre monitorato, sotto il profilo investigativo, l'interesse dei gruppi criminali foggiani, in particolare cerignolani, verso il settore delle rapine perpetrate in danno di automezzi pesanti, rappresentanti di preziosi e furgoni portavalori, le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti, le rapine anche in trasferta, i furti, la ricettazione ed il riciclaggio di autovetture, nonché lo sfruttamento della prostituzione; reati questi che hanno provocato forte allarme sociale.

L'area di **San Severo** è oggetto di particolare attenzione poiché importante snodo, non solo in ambito provinciale, ma anche per le regioni limitrofe, in relazione ai settori degli stupefacenti e delle armi. Risultano attivi i clan "Palumbo", "Salvatore" ex "Campanaro", "Testa-Bredice", "Russi"[1]. Molto stretti sono i legami tra i gruppi locali e la criminalità albanese.

L'allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione, come meglio evidenziato dall'operazione "*All in*" del 7 maggio 2012 a San Severo (FG), in cui la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di venticinque soggetti appartenenti a diversi gruppi criminali, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed in un caso anche di estorsione. Tra gli arrestati anche Palumbo Severino, capo dell'omonimo clan operante in San Severo e in contatto con il clan "Francavilla-Sinesi".

A **Lucera** persiste da tempo una situazione di stasi dal momento che i sodalizi operanti, clan "Tedesco" e clan "Bayan Khaled-Ricci-Papa", sono stati pesantemente indeboliti dalle inchieste giudiziarie e dalle conseguenti condanne. All'interno di quest'ultimo gruppo recentemente si sarebbe aperto un fronte di criticità, attentamente monitorato dalle Forze di polizia. Si segnala che nella città federiciana opera anche il clan "Barbetti", composto prevalentemente da soggetti d'origine nomade da tempo insediatisi a Lucera, dediti a furti, usura e alle estorsioni.

Nella provincia foggiana, così come nella limitrofa provincia barese, destano particolare allarme i reati di tipo predatorio, quali le rapine in danno di furgoni portavalori e di autotrasportatori, consumati con ferocia e metodi militari, da autonomi gruppi criminali autoctoni, che operano su strade provinciali e autostrade. Al fine di fronteggiare il citato fenomeno, sin dall'agosto 2012 è stato costituito, a Bari, uno specifico gruppo di lavoro composto da investigatori dei vari reparti della Polizia di Stato che, d'intesa con l'A.G., ha avviato mirati approfondimenti investigativi, supportati anche da presidi di natura tecnica, su alcuni episodi, in particolare quelli eseguiti con tecniche d'ingaggio di tipo militare.

La criminalità diffusa interessa lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori quali furti o rapine.

Per quanto concerne la specifica tematica dei furti di rame che spesso avvengono in pregiudizio di aziende che erogano servizi di pubblica utilità la Polizia di Stato ha sviluppato un "modello" investigativo con la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* impegnato in azioni preventive – mediante monitoraggio delle zone maggiormente interessate in base alla denunce presentate – dissuasorie, capillari controlli, assieme alla Polizia Provinciale, alle ditte potenzialmente implicate nella lavorazione del rame (di autodemolizione, di recupero del materiale ferroso) – ed investigative – mirate sui gruppi criminali coinvolti.

Tale "modello" investigativo si è arricchito anche nel 2013 della collaborazione della Polizia romena, nell'ambito del progetto ITA.RO." L'attività del predetto gruppo investigativo ha avuto un'accelerazione proprio tra aprile e giugno 2013, con l'indagine "*Syriana*", che ha portato, nelle sue 3 fasi, a disarticolare un "sistema" criminale composto da 3 diverse associazioni delinquenziali collegate fra loro e coinvolte nell'intera filiera illecita (furto, ricettazione e riciclaggio di rame, prevalentemente in danno della società elettrica Enel), arrestando/denunciando oltre 30 fra cittadini italiani e stranieri (albanese e rumena), nonché sequestrando oltre 200 quintali di rame.

I gruppi criminali albanesi rivestono un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci, tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Si riscontra l'operatività anche di nigeriani, romeni e polacchi, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e allo sfruttamento della prostituzione.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

13 marzo 2014 – Foggia – La Polizia di Stato ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti per associazione a delinquere finalizzata a rapine a TIR e furgoni portavalori, sequestro di persona e porto illegale di armi da guerra.

25 Marzo 2014 – Manfredonia (FG), Caserta – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pony Express*", ha dato esecuzione a un provvedimento di custodia cautelare (7 in carcere, 1 arresto domiciliare e 1 obbligo di firma) emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di 9 soggetti (7 italiani, 1 tedesco e 1 senegalese) risultati dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti - tipo hashish e cocaina - nonché al commercio di capi d'abbigliamento con marchi contraffatti.

11 aprile 2014 - Foggia e Avellino – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali alcuni esponenti del clan "Gaeta", operante a Orta Nova e Carapelle (FG), ritenuti responsabili di traffico illecito e gestione non autorizzata di rifiuti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale dedito all'illecito smaltimento di rifiuti speciali, conferiti da ditte campane e smaltiti in cave e terreni agricoli dismessi nelle province di Benevento, Foggia e Potenza.

29 aprile 2014 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 27 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha portato all'individuazione di tre distinti gruppi di spacciatori, dediti all'importazione e al successivo smercio, nel capoluogo foggiano e nell'area garganica, di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana.

24 maggio 2014 - Foggia – La Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di 45 slot machines, una sala giochi, un appartamento, un esercizio commerciale, nonché quote di una società cooperativa e due conti correnti bancari per un valore complessivo di circa 800.000 euro, riconducibili a un esponente di spicco del locale clan "Sinesi-Francavilla", in atto detenuto. Il provvedimento scaturisce da un'indagine avviata nel dicembre 2012 a seguito dell'arresto di una 32enne, trovata in possesso, tra l'altro, di kg. 1,372 di esplosivo da cava, che ha già consentito di trarre in arresto 10 persone, indagate a vario titolo, per traffico internazionale di stupefacenti e detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo, aggravati dall'aver agevolato un'associazione di tipo mafioso.

8 luglio 2014 – Foggia – La Polizia di Stato ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti tutti appartenenti al sodalizio criminale "Sinesi-Francavilla", per tentata estorsione e minacce.

30 luglio 2014 - Foggia, Vieste, Vico del Gargano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, attivi in Vieste (FG), in almeno 4.500 cessioni di cocaina, hashish e marijuana, per un volume d'affari annuale di ca. 900.000 euro.

22 ottobre 2014 - Provincia di Foggia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione e furti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare il coinvolgimento di un sodalizio criminale, prevalentemente operante nel territorio del comune di Stornara (FG), nello spaccio di cocaina, hashish e marijuana approvvigionate a Milano, documentare diversi episodi estorsivi ed usurari ai danni di commercianti e imprenditori dei settori edile ed eolico, nonché numerosi furti in abitazioni private e

trarre già in arresto, in flagranza di reato, 20 persone per detenzione di stupefacenti, nonché di sequestrare 5,5 kg. di marijuana.

24 ottobre 2014 – Stornara (FG) – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pecunia*", al termine di accertamenti economico – patrimoniali nei confronti di 7 soggetti italiani indagati per reati relativi agli stupefacenti ed estorsione (con l'aggravante del metodo mafioso) ha sequestrato beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro agli stessi riconducibili. Le complesse investigazioni eseguite hanno appurato un'evidente sproporzione tra il valore dei beni nella loro disponibilità ed il reddito dichiarato.

15 novembre 2014 – Foggia – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, esponenti apicali dell'omonima batteria criminale Moretti-Pellegrino-Lanza, tutti accusati di tentato omicidio e reati in materia detenzione di armi e stupefacenti. Uno di questi, Moretti Pasquale, latitante al momento dell'esecuzione, è stato catturato il 18 successivo.

25 novembre 2014 – Foggia – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti affiliati alla batteria criminale Moretti-Pellegrino-Lanza per il reato di estorsione aggravata.

PROVINCIA DI LECCE

Nella provincia di Lecce, la forte pressione investigativa e giudiziaria ha investito in maniera incisiva la realtà criminale, che fa registrare la mancanza di un'univoca leadership. Allo stato, le organizzazioni criminali operanti nell'ambito della provincia, storicamente raggruppate sotto il cartello denominato *Sacra Corona Unita*, hanno adottato una strategia di "basso profilo" al fine di non attrarre l'attenzione investigativa su di esse.

Le attività delittuose spaziano dal settore degli investimenti mobiliari ed immobiliari alla falsificazione di documenti contabili ed alla corruzione, dal traffico di sostanze stupefacenti, in specie quello di marijuana e di cocaina, alle estorsioni, rapine in danno di banche e uffici postali e usura.

Va citata, infine, l'infiltrazione della criminalità organizzata salentina verso il settore della raccolta on-line delle scommesse legate ad eventi sportivi perpetrata attraverso la gestione diretta o indiretta di vaste reti di agenzie di raccolta, peraltro affiliate a bookmaker stranieri che operano sul territorio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

I reati spia del fenomeno estorsivo, in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio, ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori, si sono registrati in egual misura a Lecce ed in provincia.

I danneggiamenti perpetrati in danno di beni di proprietà di amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'ordine, benché il più delle volte non sia stato possibile individuarne le effettive motivazioni, appaiono collegabili all'attività politica e/o lavorativa delle vittime o a problemi di natura privata e, comunque, non vi sono elementi per ricondurli al crimine organizzato.

Solamente in due episodi, avvenuti tra gennaio e febbraio 2014, i numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi all'indirizzo dell'autovettura e del portone del garage di casa dell'Assessore del Comune di Ugento (LE), secondo le indagini tutt'ora in corso, sarebbero attribuibili a contesti di criminalità organizzata.

In ripresa è anche il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sia mediante l'ingresso clandestino nel porto di Brindisi di carichi di tabacchi lavorati esteri occultati in mezzi di trasporto che impiegano falsa documentazione di viaggio, sia mediante i più tradizionali sbarchi lungo le coste salentine.

In generale, nella città di Lecce permane una situazione di pacifica suddivisione degli interessi illeciti tra i gruppi delinquenziali riconducibili allo storico clan "De Tommasi", all'ergastolano Rizzo Salvatore nonché ai pregiudicati Pepe Cristian e Mazzotta Carmine, entrambi già appartenenti al clan "Cerfeda" ed operativi nel quartiere Santa Rosa e parte della zona 167 nel settore della commercializzazione di sostanze stupefacenti. Tali sodalizi continuano ad operare in stretto raccordo con la frangia brindisina della *Sacra Corona Unita*. Tra i gruppi egemoni si segnala, inoltre, quello facente capo a Briganti Pasquale, detto "Maurizio" ed ai fratelli Nisi Roberto e Giuseppe, che hanno fortemente ridimensionato nel capoluogo le attività illecite del clan "Rizzo", uno dei sodalizi meglio strutturati, continuando a dedicarsi in via prioritaria alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché il clan Pellegrino Antonio (direttamente riconducibile al clan "De Tommasi").

Nella **zona 167** della città di Lecce, è attivo il gruppo riconducibile a Salvatore Caramuscio, detto "Scaramao", e Giosuè Primiceri, operativo anche nel territorio di Surbo; in parte della zona 167 di Lecce e nel rione Castromediano di Cavallino (LE) è attivo il clan "Rizzo". Nello stesso territorio è operativo il gruppo Elia nel traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni.

Per quanto concerne la **provincia**, i clan "Padovano" di **Gallipoli**, "Coluccia" di **Galatina** e "Donadei" di **Parabita** sono stati ulteriormente indeboliti dall'attività di contrasto condotta nel periodo in esame delle Forze di polizia.

Il clan "Tornese" di **Monteroni di Lecce**, storicamente alleato del clan "Padovano", è attivo anche a **Carmiano Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo** e **Sant'Isidoro** nel settore della commercializzazione delle sostanze stupefacenti e nell'imposizione del "pizzo".

Nel territorio di **Copertino, Nardò** e **Galatone** continua ad operare il gruppo "D'Anna-Durante" collegato al sodalizio "De Tommasi".

Nell'area tra **San Cesario, San Pietro in Lama, Lequile, Cavallino** e **Borgagne**, frazione di Melendugno opera la famiglia dei "Rollo", che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia "Morabito", per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta rete di spacciatori.

Sul territorio di **Vernole**, nonché a **Melendugno** e **Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce,** opera il cosiddetto gruppo dei "Vernel", con a capo Leo Andrea, particolarmente attivi nei traffici di stupefacenti.

Nei comuni di **Racale, Alezio** e **Taviano** opera la famiglia "Padovano" ed il clan "Troisi", vicino al clan "De Tommasi" in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina.

La zona a **sud-est di Lecce (Tricase-Andrano, Santa Cesarea Terme** e **Castro)** registra l'operatività del clan "Pantaleo", fortemente contrastato dall'azione delle Forze di polizia.

Le zone di **Campi, Squinzano** e di **Trepuzzi** rimangono sotto l'influenza del clan "De Tommasi" attivo soprattutto nel traffico di droga.

Il territorio salentino, favorito dalla strategica posizione geografica, rappresenta un importante crocevia di alcuni traffici internazionali, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti, le merci contraffatte e la tratta di donne dell'Est Europa da avviare alla prostituzione.

In particolare, in provincia operano anche aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri. La criminalità albanese esercita un ruolo significativo soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti grazie all'insediamento sul territorio di proprie articolazioni, in grado di gestire autonomamente singoli affari illeciti. Essa inoltre continua a perseguire le attività di favoreggiamento dell'immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

La comunità senegalese, particolarmente presente sul territorio leccese, si è evidenziata per la commercializzazione di prodotti con marchi contraffati e per la vendita di cd e dvd in violazione del diritto d'autore.

La comunità romena si è resa responsabile di sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione si rileva anche l'operatività di cittadini cinesi.

Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell'immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il modus operandi adottato dalle organizzazioni criminali, anche transnazionali, che trasportano, dalle coste greche e turche a quelle leccesi, con potenti gommoni oceanici ma anche barche a vela, carichi di migranti; il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello di Santa Maria di Leuca, ma non mancano più recenti sbarchi di migranti nella zona di Gallipoli.

È stata rilevata l'operatività di vere e proprie organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, attive tra la Turchia, la Grecia e l'Italia, dove sarebbero state costituite delle "cellule" composte da "passeur" che si occupano del trasferimento verso il nord Europa dei migranti giunti in regime di clandestinità.

E' presente, altresì, il fenomeno dei furti in danno di mezzi d'opera per il movimento terra. Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.

Evidenze investigative documentano il contrabbando di t.l.e..